

Chiara Ghislieri, Lara Colombo (a cura di)

PSICOLOGIA DELLA CONCILIAZIONE TRA LAVORO E FAMIGLIA. Teorie e ricerche in organizzazione

Raffaello Cortina Editore 2014, pagg. 226, € 20,00

RECENSIONE



Questo libro riveste una particolare rilevanza per più di un motivo. Innanzi tutto affronta una tematica "di confine", ancora poco esplorata, ma di forte impatto etico e sociale; poi unisce la ricerca e le riflessioni teoriche in modo molto netto ed anche innovativo, mostrando al lettore le connessioni tra due mondi che sono troppo spesso visti agli antipodi; infine, presenta in modo ampio il contributo della psicologia delle organizzazioni allo studio delle relazioni tra vita familiare e vita di lavoro. Si può anche aggiungere un quarto fattore non trascurabile, e cioè il giusto rilievo dato a ciò che, sul tema, è prodotto nel nostro Paese: un rilievo che si apprezza nella seconda parte del testo – quella, appunto, dedicata alle ricerche – ma che rimane meno visibile nei riferimenti posti in *Bibliografia*.

Un testo, per l'appunto suddiviso in due sezioni ed aperto da due contributi (la *Presentazione* di Cortese e la *Introduzione* a firma delle due curatrici ed autrici). La prima parte è intitolata "Rassegna Teorica" e presenta quattro contributi, tutti redatti da Ghislieri e Colombo. La seconda parte - "Esperienze di ricerca" - propone ben dieci contributi e il capitolo che conclude il lavoro. Gli autori dei diversi testi sono complessivamente dieci e afferiscono tutti al Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino (con l'eccezione di una sola persona che fa riferimento all'Università della Valle d'Aosta).

Dunque, l'argomento del testo è, in senso generale, il problema dell'equilibrio - come richiamato nella *Presentazione*. La *sfida dell'equilibrio* - e, aggiungerei, della ricerca della "giusta distanza" tra lavoro e famiglia, ambito nel quale si inseriscono numerosi altri paradigmi come quelli della autonomia personale, della soddisfazione soggettiva sperimentata nelle diverse situazioni e, in definitiva, del "senso" che si assegna alla propria vita, pur nel coacervo dei limiti e delle difficoltà esistenziali. Soprattutto oggi che si parla tanto di *welfare organizzativo*, il tema di come, quando e con quali strumenti "conciliare" i diversi aspetti della nostra (unica ed irripetibile) vita, emerge in modo ancora più forte, in un momento storico dove tutto pare andare contro ogni genere di conciliazione, avendo la situazione socio-economica e lavorativa generale drasticamente ridotto il livello di aspettative e di speranza delle persone, dentro e fuori il lavoro.

Tornando al testo, è inevitabile che si tratti di un lavoro non solo a più mani ma anche in ottica interdisciplinare, in cui i due diversi "sistemi" (famiglia e lavoro) sono studiati nelle loro molteplici interazioni. I modelli teorici proposti dalle discipline che si occupano dell'argomento, da un lato, e le "risposte" organizzative, dall'altro, fanno da sfondo ai primi capitoli di impostazione globale. Capitoli nei quali emerge molto bene l'aspetto relazionale e interattivo del singolo soggetto alle prese con la gestione di se stesso nei due mondi, ma anche con le due "culture" che sono rappresentate dagli specifici contesti in cui egli vive. Interessante è riflettere sui programmi di intervento che il mondo del lavoro potrebbe attivare (e qualche volta attiva) per gestire la conciliazione tra la vita familiare e la vita di lavoro. Il quarto capitolo della prima sezione getta un ponte tra riflessioni teoriche e esperienze di ricerca, al fine di rispondere a domande di base che abbiano anche una rilevanza nel mondo concreto. Nello specifico, ogni ricerca presentata può indicare al lettore una possibile strada di ricerca-intervento - anche esplorativo, o iniziale - in modo da porre le basi per un successivo "modellamento" organizzativo sul tema in questione.

Potrebbe essere interessante, un domani, costruire una riflessione a più mani sul tema, chiamando a collaborare gli psicologi clinici di impostazione sistemico-relazionale che sul "sistema famiglia" possono sicuramente offrire degli importanti contributi da porre in confronto dialettico con quelli relativi al "sistema organizzativo".

Andrea Castiello d'Antonio